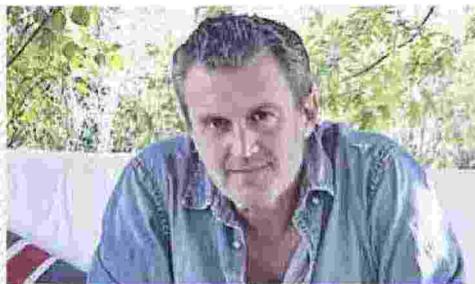


Intervista a Manzini
«Il nuovo Schiavone
indaga nell'universo
degli eco-terroristi»

Francesco Mannoni a pag. 14



ANTONIO
MANZINI
ELP
SELLERIO
PAGINE 436
EURO 16



**«DOPO DODICI
ROMANZI ANCORA
NON CAPISCO
COME FACCIÀ A PIACERE
UN TIPO COSÌ BURBERO
COME IL MIO ROCCO»**

FICTION Marco Giallini è Rocco Schiavone in tv. Sotto, lo scrittore Antonio Manzini

Manzini, a dieci anni dall'esordio del suo vicequestore, in «Elp» lo fa indagare su presunti ecoterroristi
 «Tutti dobbiamo cambiare stile di vita e abitudini sbagliate, altrimenti tra breve il pianeta non ci sarà più»

«Schiavone e il mondo da salvare»

Francesco Mannoni

In *Elp*, acronimo di Esercito di Liberazione del Pianeta (Sellerio, pagine 544, euro 17), si raccontano due storie di violenza: «Una perpetrata ai danni di una persona indifesa, e una ai danni dell'ambiente anch'esso indifeso», spiega con molta serietà Antonio Manzini: «Apparentemente sembrano due storie diverse ma in realtà hanno molti punti in comune. Sono violenze senza quartiere e senza un vero significato in cui si registra mancanza d'amore e di rispetto».

Dieci anni fa con «Pista Nera», Rocco Schiavone, vicequestore romano trasferito ad Aosta per questioni disciplinari a causa del suo carattere irruento e maldisposto, arrivò in libreria, e poi in tv col volto di Marco Giallini, come antieroe intollerante dalla battuta sferzante. Dieci anni dopo siamo al dodicesimo romanzo della serie, con uno Schiavone sempre più grintoso e scorbutico, pronto a fronteggiare i «quattro elementi alchemici, acqua, aria, terra e fuoco» del movimento ambientalista: «Aria e fuoco sono quelli attivi, terra e acqua i pas-

sivi. Ognuno rappresenta un significato, sia fisico che metafisico», spiega il cinquantottenne autore romano. Un incarico arduo ma che la presenza ad Aosta degli amici romani d'una vita, Brivio e Furio, accorsi a dar man forte, rende meno difficoltoso.

Un gruppo ambientalista abbatte le porte degli allevamenti intensivi liberando polli, mucche e maiali e dà fuoco ai jet privati, affiancando agli atti dimostrativi l'omicidio di un poveraccio manesco (picchiava la moglie) coinvolto in un grosso traffico di stupefacenti. Poi arriva la morte di un dirigente d'azienda ucciso con una lettera-bomba, rivendicata dall'Elp. Ma Schiavone non crede che i giovani del movimento siano degli assassini: dietro quell'omicidio ci sono ben altri poteri e interessi.

«Da tempo volevo scrivere su questo tema, anche se qualcuno mi accuserà di voler cavalcare l'attualità. L'ecologismo è battaglia importante, i gruppi ecologisti esistono da anni e nel mio libro non li ho educorati. Ho pensato a un gruppo che fa poche chiacchiere e più azione. O cambiamo le nostre abitudini

o il pianeta non ci sarà più, compresi noi e i nostri figli».

Come dovremmo cambiare il nostro modo di vivere?

«Il turismo di massa, le migliaia di aerei che partono ogni giorno per portare poche persone in giro per il mondo, che fanno due fotografie, tornano e non sanno nemmeno dove sono state: ormai le città sono un insieme di ristoranti brutti dove si mangia malissimo e di negozi di souvenir. E, soprattutto, dobbiamo mettere mano al riscaldamento globale con tutto quello che ne consegue: siccità, alluvioni e disastri. Così metto in scena un gruppo ambientalista che si è rotto le scatole e comincia a dare dei segnali un po' più forti di una protesta vociferante di fronte ai palazzi della Regione o della Camera dei deputati».

Ma c'è chi accusa coloro che imbrattano i monumenti di eco-terrorismo.

«Il terrorismo noi italiani sappiamo perfettamente cos'è. Abbiamo vissuto anni con quello di destra che voleva sfasciare la nazione e quello di sinistra che colpiva chirurgicamente le persone: l'eco-terrorismo non ha niente a che vedere

con tutto questo perché non uccide. Semmai fa danni alle proprietà che non rispettano certe regole per la salvaguardia del pianeta. L'economia deve fare un passo indietro e così il profitto: dobbiamo vivere in pace e goderci il pianeta preservandolo dalla distruzione».

In dieci anni di convivenza, come s'è consolidato il suo rapporto con Schiavone?

«Siamo ormai una di quelle coppie abituate a convivere in maniera civile, senza strappi e senza tensioni, anche se non ho ancora capito perché Schiavone, burbero com'è, riscuota tante simpatie. Forse dipende dal fatto che dice sempre la verità, una cosa che vorremmo fare tutti».

Schiavone resta sempre fedele a se stesso. E al ricordo della moglie.

«Sa vivere solo in quel modo, anche rimettendoci di tasca propria. Questa aderenza ha una sua etica, giusta o sbagliata che sia, e piace alla gente. Siamo abituati a vedere molti voltagabbana, che dicono tutto il contrario di tutto subito dopo, soprattutto tra chi sta al potere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

